Stocker
www.stockergarden.com
15ª edizione
AUTUNNO ´19
I lavori autunnali nel frutteto

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

I LAVORI AUTUNNALI NEL FRUTTETO

L'autunno è un periodo molto importante per la cura delle nostre piante da frutto: è il periodo giusto per fare la potatura del ciliegio, ma è anche il momento di effettuare vari trattamenti preventivi, in particolare meccanici, sulle nostre piante, per evitare che i parassiti si rifugino nella corteccia degli alberi per superare l'inverno e ricomparire in primavera.

Scoprite inoltre le tecniche di esecuzione della talea semilegnosa.

Buona lettura!

STOCKY CONSIGLIA

Pasta liquida per tronchi

I trattamenti invernali sulle colture arboree rappresentano il mezzo di prevenzione tra i più utili in agricoltura, sia convenzionale che biologica. Al sopraggiungere dell'autunno la maggior parte delle piante da frutto rallenta l'attività vegetativa, per iniziare un periodo di riposo. In questo periodo numerosi parassiti, sia insetti che funghi, sono ancora attivi e a loro volta si preparano a sviluppare la propria discendenza che nascerà nella primavera successiva. Trovano rifugio negli interstizi della corteccia, sui residui della potatura, oppure sulle foglie cadute. Lo stesso concetto vale per gli insetti che si preparano a superare l'inverno,

Distribuzione della pasta attraverso la pennellatura

cercando rifugio in tutti i piccoli anfratti delle cortecce degli alberi, per essere pronti a riprendere la loro attività, non appena si ripresentano le condizioni ideali. I trattamenti meccanici si effettuano nei mesi di settembre ed ottobre, prima o durante la caduta delle foglie: consistono in una pulizia del colletto, del fusto e dei rami principali della pianta con spazzola di fibra vegetale o di ferro a seconda della consistenza della corteccia, senza intaccare la parte viva della pianta. Nello stesso periodo si tagliano i rami secchi, i rami affetti dal cancro ramale, i rami rotti dal peso dei frutti, le cime dei rami di pesco affette da bollosi, le cime dei rami di melo affette da mal bianco e si eliminano le mummie (frutti mummificati dalla moniliosi). Tutto il materiale infetto deve essere allontanato dal frutteto. L'assenza delle foglie tipica del periodo autunnale deve essere sfruttata per ispezionare attentamente tronco e rami per verificare la presenza del Cossus Cossus o della Zeuzera Pyrina (rodilegno rosso e giallo). L'esistenza della larva è comprovata dalla presenza, alla base del tronco, di una sorta di segatura compatta e granulosa prodotta durante l'attività trofica della larva. Accertata la presenza del rodilegno, la larva può essere intercettata infilando all'interno della galleria un fil di ferro con un piccolo uncino all'estremità. Estratta la larva si rifila la corteccia vicino al foro d'entrata, rendendo i bordi lisci per facilitare la cicatrizzazione. Una energica spazzolatura dei tronchi servirà a far cadere assieme alla vecchia corteccia anche larve e uova dei parassiti, muffe e funghi. Si eliminano anche eventuali piante rampicanti presenti sul tronco dell'albero che possono costituire rifugio per parassiti e funghi. La pasta per tronchi da spennellare o irrogare sulle parti grosse della pianta costituisce un mezzo di prevenzione delle malattie fungine come la bolla del pesco, la momiliosi, la ticchiolatura, l'oidio e varie forme di cancro.

La spennellatura dei tronchi, è una operazione che si fa in autunno, ricoprendo i tronchi dalla base e l'inizio delle ramificazioni. Esistono diverse soluzioni con cui possono essere trattati i tronchi, una di queste può essere preparata con i seguenti ingredienti: 5 litri di tempera murale traspirante per esterno, 500 grammi di colla vinilica, 200 grammi di ossicloruro di rame-20, 4 litri di acqua. Per la preparazione si versa la tempera in un contenitore capiente aggiungendo poi circa 3,5 litri di acqua, miscelando con cura, si aggiunge poi la colla; a parte si scioglie l'ossicloruro di rame nel mezzo litro di acqua restante e poi si versa nel secchio per la miscelazione finale. Ultimata la

Miscela pronta per la distribuzione

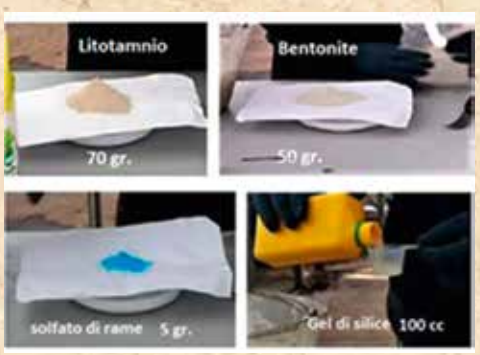
miscelazione si distribuisce il prodotto a strati leggeri, ripassando più volte per ricoprire bene tutti gli spazi. I benefici di questo trattamento sono riconducibili all'effetto anticrittogamico verso muffe e funghi, alla protezione del tronco contro sbalzi di temperatura e all'effetto repulsivo che suscita nei parassiti animali che svernano negli anfratti della corteccia.

Prima dell'avvento degli antiparassitari di sintesi il trattamento invernale era una pratica consolidata, e anche la vecchia tradizione biodinamica raccomandava l'uso di spennellare con sterco vaccino ed argilla i tronchi degli alberi. Sull'indicazione di queste esperienze, oggi viene raccomanda una miscela denominata NAB a base di litotamnio, bentonite, gel di silice, non solo come pasta per tronchi invernale ma anche durante lo sviluppo vegetativo.

La miscela NAB può essere arricchita anche con altri prodotti, tipo solfato di rame, zolfo e solfato di potassio. La pasta per tronchi viene preparata nel seguente modo: Litotamnio 1,4 kg; Bentonite 1 kg; Solfato di rame 0,100 kg; gel di silice 2 kg. Il quantitativo è riferito per la preparazione di 100 litri di prodotto, da spruzzare sulla pianta. Il gel si silice và sempre aggiunto alla fine della preparazione. Il trattamento invernale con il NAB è importante per l'agricoltura convenzionale, naturale e biologica, perché:

- **È naturale**, poiché è costituito da minerali di origine marina, roccia potassica, bentonite, silicato di sodio, cioè sostanze presenti in natura, senza impiego di molecole di sintesi;
- **Non è dannosa**: non è fitotossica e non è tossica per l'uomo e per gli animali da cortile o domestici;
- **È polivalente**: protegge con un velo resistente la corteccia dall'insediamento di muffe o di parassiti sia per la presenza di minerali specifici che per l'aggiunta di rame e zolfo;
- **È persistente**: la pellicola del preparato aderisce e si stacca generalmente dopo 5-6 mesi;
- **È nutritiva**: non lascia residui dannosi o difficilmente biodegradabili, anzi il buon contenuto di potassio e di magnesio (presente nella Bentonite e nel Litotamnio) ed i microelementi di origine marina la rendono utile in una complessa funzione nutritiva.

Dosi per la preparazione di 5 litri di pasta liquida per tronchi



70gr di litotamnio, 50 gr. di bentonite, 5 gr. di solfato di rame, 100 cc gel di silice

Testo e foto: Antonio Veloná

RUBRICHE

STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

L'INTERVISTATO
In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo agricolo e del giardinaggio.
Scoprite l'intervista a pag. 3!

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 3)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e un ricco raccolto. (pag. 2)

I CORSI DI POTATURA
IMPARA LA POTATURA E L'INNESTO VICINO A CASA TUA!

IL PROFESSIONISTA

La potatura del ciliegio

Introduzione

Il ciliegio fa parte della grande famiglia di piante chiamate comunemente "drupacee" perché il loro frutto è una "drupa", ovvero un frutto carnoso contenente un unico seme racchiuso da una protezione legnosa. Le gemme delle drupacee sono a legno e a fiore; i rami terminano sempre con una gemma a legno, mentre le gemme a fiore sono sempre laterali. Lungo i rami perciò vi possono essere gemme a legno e gemme a fiore, singole o a gruppetti di due o tre, a volte quattro. Tra le drupacee, il ciliegio è una specie molto vigorosa e caratterizzata da un'acrotonia molto forte, fenomeno per cui la gemma che si trova all'apice è la prima ad attivarsi e le sue foglie producono ormoni (auxine) che attraverso il flusso linfatico scendono lungo il ramo e inibiscono lo sviluppo delle gemme inferiori. In tal modo, porta alla crescita preferenziale del germoglio apicale e dei tre o quattro germogli sub terminali (verticillo apicale).
Sui rami molto vigorosi le gemme basali possono usufruire scarsamente delle riserve e al germogliamento sono in ritardo rispetto alle gemme che si trovano in posizione distale. Lo svantaggio della zona basale viene ulteriormente peggiorato dalla rapida formazione di legno secondario che, in alcuni casi, ingloba le gemme presenti, che faticano a germogliare e non possono neanche diventare latenti. Se negli anni seguenti le gemme basali originano dardi, questi non sempre producono una fruttificazione significativa. Il ciliegio è, tra gli alberi da frutto, quello che soffre di più gli interventi di potatura, sia ai fini della fruttificazione sia ai fini della cicatrizzazione dei tagli, e lo manifesta con la secrezione di un liquido gelatinoso (gommosi) sui rami più vecchi.

Verticillo apicale

Pertanto, prima di potare il ciliegio è fondamentale conoscere quando è opportuno eseguire questa pratica e come comportarsi nella scelta dei rami da eliminare. Il ciliegio, per quanto riguarda la potatura è un albero molto delicato perché mal sopporta i tagli, soprattutto quelli di rami di grosse dimensioni, che possono danneggiare anche gravemente l'albero. La potatura verde, rispetto agli abituali interventi invernali, favorisce una migliore cicatrizzazione dei tagli e riduce la comparsa di gommosi; il ciliegio, infatti, presenta una cicatrizzazione dei tagli molto lenta. Nei primi due anni d'impianto è bene limitare gli interventi di potatura per favorire il più rapido raggiungimento della forma di allevamento prescelta e la precoce entrata in produzione. In questo senso nella fase di allevamento la potatura deve essere eseguita esclusivamente al verde: sono particolarmente utili le cimature di maggio e luglio sui germogli vigorosi. Le conseguenze della cimatura sono diverse a seconda del momento in cui viene eseguita: se praticata precocemente su germogli vigorosi, quando il loro sviluppo è più intenso, provoca un arresto temporaneo della vegetazione, sopprime la dominanza apicale e induce lo sviluppo dei rami anticipati, utili per costituire parti dello scheletro. La cimatura fatta nel periodo di elaborazione su alberi giovani provoca un indebolimento e favorisce la formazione di rami con gemme a frutto. Nella pianta adulta la potatura va fatta dopo la raccolta e/o entro fine settembre al fine di consentire alla pianta la cicatrizzazione dei tagli e ridurre la comparsa di gommosi; può essere fatta anche alla fine dell'inverno evitando di intervenire in giornate particolarmente fredde e umide. I tagli devono essere lievi e vanno eseguiti con attrezzi puliti e disinfettati al fine di preservare lo stato di salute della pianta. Buona norma è anche la disinfezione dei tagli con prodotti a base di rame, e successivamente ricoperti con appositi mastici.

Linee guida sulla potatura del ciliegio

Branchetta di due anni rivestita di mazzetti di maggio

La potatura contribuisce a concentrare lo sviluppo vegetativo sugli organi che costituiscono la struttura produttiva della pianta, condizionare il microclima della chioma in modo da favorire la maturazione dei frutti, assicurare condizioni meno favorevoli agli attacchi di patogeni, contenere le dimensioni della chioma. Per raggiungere questi obbiettivi è importante possedere alcune nozioni di base: in primo luogo è da valutare l'equilibrio chioma-radici al fine di ottenere produzioni costanti e di qualità. La valutazione dello stato di equilibrio può essere fatta attraverso l'osservazione dello sviluppo raggiunto dai rami di un anno durante l'estate, considerando per media vigoria una lunghezza indicativa di 40-80 cm; in realtà il dato varia molto secondo la specie, la varietà e il portainnesto. Osservando una pianta, si può parlare di:

- piante giovanili: quando si hanno rami di vigoria eccessiva (lunghezza oltre gli 80 cm), con molti succhioni;
- piante in equilibrio: quando vi è un giusto equilibrio fra rami di diversa vigoria;
- piante senescenti: quando si ha produzione di rami scarsamente vigorosi (rami con sviluppo inferiore ai 30 cm).

Valutato lo stato di vigoria della pianta, va tenuto presente che l'entità dei tagli deve essere inversamente proporzionale alla vigoria. Pertanto su piante vigorose la potatura deve essere ridotta al minimo per non stimolare ulteriormente la vigoria. In alternativa ai tagli si ricorre ad altre operazioni come curvatura e

Ramo laterale da eliminare perché troppo grosso

piegatura dei rami. La curvatura consiste nel dare una forma ad arco ai rami verticali e vigorosi allo scopo di ridurre l'attività vegetativa e predisporre il ramo verso la fruttificazione. I rami curvati sono preferibilmente portati verso l'esterno della chioma, dove è più intensa l'illuminazione. Attraverso l'inclinazione, si modifica la posizione dell'asse dei rami o delle branche rispetto alla verticale. Normalmente, le piegature saranno di intensità tanto maggiore quanto la varietà sarà vigorosa e lenta nella messa a frutto. Va però considerato che inclinazioni eccessive possono annullare la crescita e sbilanciare l'equilibrio vegeto-produttivo verso una eccessiva formazione di gemme a fiore e quindi di frutti. Nelle varietà con portamento assurgente, piegature eccessive possono inoltre favorire l'emissione di germogli eccessivamente vigorosi (dunque inutili) in corrispondenza dei punti di massima curvatura. L'inclinazione può essere mantenuta ricorrendo all'uso di divaricatori (canne o bastoni) inserite tra il tronco e la branca da piegare, oppure ricorre a tiranti fissati a dei picchetti piantati nel terreno. La seconda soluzione potrebbe causare delle rotture in caso di forte vento. Per branche di piccolo diametro può essere utilizzato un peso che verrà spostato verso l'apice man mano che queste si allungano.
Anticipando l'inclinazione in estate si può frenare la vigoria dei germogli durante lo sviluppo: si otterranno allora rami più equilibrati e con una direzione più consona a una chioma armoniosa e aperta. L'anno successivo anche i nuovi rami saranno più equilibrati. Considerando che nel ciliegio la migliore produzione si ottiene su branchette di 2-3 anni, è consigliabile sfoltire i rametti che hanno fruttificato e stimolare la crescita di nuovi germogli mediante ripetute cimature sui germogli giovani o speronature su quelli di un anno. Branchetta di due anni rivestita di mazzetti di maggio.
Per favorire un equilibrato sviluppo delle diverse parti dello scheletro, ogni branca laterale deve avere alla base un diametro non superiore ai due terzi del diametro del fusto, in quel punto. Stessa cosa vale per le branche secondarie inserite sulle principali. Se così non fosse, si avrebbe uno squilibrio di difficile correzione.

Corretto intervento di riduzione di una branca

Uno dei problemi maggiormente sentito in ambito amatoriale è l'altezza eccessiva delle piante di ciliegio che spesso viene affrontato facendo ricorso a tagli molto energici, con conseguenze disastrose per la pianta. Un razionale intervento per abbassare le piante di ciliegio consiste nel fare ricorso al taglio di ritorno, che consiste nel tagliare il prolungamento della branca o del tronco in corrispondenza di un asse secondario che abbia un diametro non inferiore a un terzo dell'asse principale e limitarsi a tagliare su diametri non superiori ai 5/6 cm. Il ramo che rimane sostituisce la cima di quello asportato, assumendone le funzioni. E' considerata un'operazione di potatura "indiretta" in quanto, anche se il soggetto viene privato nel suo complesso di grosse quantità di legno e ridotto nelle sue dimensioni, consente di mantenere una corretta ed armonica successione fra i diametri dei diversi assi vegetativi. Questo sistema, non interrompendo il flusso regolare della linfa, evita l'emissione di ricacci concentrati nella zona del taglio.

Organi di fruttificazione del ciliegio

Per poter potare correttamente è fondamentale osservare le gemme e saper riconoscere i rami. I rami del ciliegio, a seconda della loro vigoria e del tipo di gemme che sviluppano, si distinguono in:

Ramo comune: presenta una media vigoria con gemme laterali prevalentemente a legno, tranne in posizione basale dove sono presenti gemme a fiore. I rami che si sviluppano verso l'esterno producono più frutta rispetto a quelli che crescono in verticale.

Mazzetto di maggio, detto pure dardo a mazzetto o dardo fiorifero è un corto rametto di 3-6 cm provvisto di numerose gemme a frutto ravvicinate (da 4 a 7) e di una gemma a legno all'apice, la quale provvede

Gemme a fiore alla base del ramo di un anno

a rinnovare il ramo per la produzione dell'anno successivo; talvolta può essere a fiore anche la gemma apicale. Il dardo fiorifero può ogni anno allungarsi di un centimetro o poco più, ma le sue gemme a fiore daranno origine a frutti di qualità progressivamente inferiore. I meno esperti, spesso, per accelerare i tempi di raccolta, staccano il mazzetto di maggio con i frutti presenti, questa è un'operazione da evitare poiché il rametto ha una durata produttiva che si protrae per diversi anni. Il mazzetto di maggio è una formazione tipica delle drupacee, ma ai fini produttivi, soprattutto nel ciliegio, assume importanza rilevante. E' inserito su rami a partire dal 2° anno.

Mazzetto di maggio

Rami misti: sono lunghi e vigorosi, hanno gemme a fiore su tutto il ramo tranne che sulla parte apicale dove sviluppano alcune gemme a legno.

Brindilli: sono lunghi circa 15 cm, presentano solo gemme a fiore tranne un'unica gemma a legno posta sulla cima del ramo.

I tagli corretti facilitano la cicatrizzazione delle ferite

Nuovo impianto allevato a fusetto innestato su Gisela 5

Il ciliegio non sopporta grossi tagli di potatura e la cicatrizzazione delle ferite è molto lenta. E' indispensabile quindi effettuare i tagli rispettando le strutture dove sono presenti le barriere naturali con cui l'albero può difendersi da malattie fungine che possono alterare il legno. Un solo taglio fatto male può avviare dei processi infettivi che in un periodo più o meno lungo possono portare anche alla morte della pianta, o rendere inconsistenti i suoi tessuti di sostegno tanto da farlo crollare in seguito a sollecitazioni da parte del vento o da carichi di neve. Il pericolo cresce quanto più grande è la sezione del taglio. Il "collare del ramo" è il punto dove sono presenti le difese naturali della pianta; questo si presenta come un rigonfiamento presente nel punto di inserzione e indica il limite di separazione tra i tessuti del tronco con quelli della branca. Il taglio deve sfiorare il collare senza lederlo. La rimozione del collare, e della relativa barriera, favorisce l'ingresso di patogeni e la formazione di difetti interni. Nella riduzione di rami o branche, evitare di tagliare nell'internodo, (parte del ramo posta tra due gemme o rami) poiché non è presente alcuna zona di protezione.

Testo e foto: Antonio Veloná

IL POLLICE VERDE

Talea semilegnosa

La talea è un sistema di riproduzione asessuata che avviene per auto radicazione. Per definizione la talea è una porzione di pianta che, messa in condizioni ambientali idonee, è in grado di formare una nuova pianta completa di tutti i suoi organi. Le porzioni d'organo utilizzate allo scopo possono essere diverse, ma in questo articolo vogliamo parlare in particolare della propagazione per talea caulina semilegnosa, ossia un tratto di fusto o di ramo dove i tessuti non hanno ancora subìto il processo di lignificazione. Il primo vantaggio di questo metodo è la riproduzione dei caratteri genetici della pianta madre, il secondo è che la nuova pianta entra in fioritura in più breve tempo. È consigliato l'uso di ormoni radicanti, che agevolano l'emissione delle radici da parte del ramo prelevato. La propagazione per talea non è possibile con tutte le piante perché alcune specie non emettono radici, soprattutto tra le piante da frutto.

Il successo della radicazione dipende dal bilancio idrico della talea. L'acqua viene persa attraverso gli stomi delle foglie e non può essere recuperata fino alla formazione delle nuove radici; creare, quindi, le condizioni affinché la talea non perda acqua, è una delle condizioni che influisce sul successo della radicazione. Diminuire la superficie traspirante attraverso la riduzione delle foglie è uno dei sistemi

Rami di un anno di limone

che, abbinato a una umidità atmosferica elevata attorno alla talea, garantisce l'idratazione. Particolare attenzione bisogna prestare nella formulazione del substrato di radicazione, il quale, oltre a garantire il supporto della talea, deve possedere una porosità elevata per assicurare il passaggio dell'aria, e la capacità di trattenere l'acqua. Il substrato sarà una miscela composta per il 50/70% da materiale organico e il resto, altro materiale può essere la sabbia, lapilli, pomice, perlite o alcune argille lavorate. Come accennato prima, alcune specie da frutto possono essere moltiplicate per talea, tra queste, si possono citare: l'olivo, l'actinidia, il fico, il melograno, il limone, il gelso, il cotogno, la vite.

Come prelevare le talee

I rami per le talee devono essere dell'anno, prelevati da piante sane e vigorose, ben esposte alla luce e scelti nella parte intermedia della chioma. Il prelievo del materiale va effettuato al mattina presto, quando ancora i tessuti sono turgidi e le foglie ben distese. Le attrezzature devono essere ben affilate per ottenere dei tagli netti e precisi e sterilizzati per evitare infezioni fungine. Portare con se un secchio con dell'acqua per immergere i rami man mano che vengono prelevati. Dal momento del prelievo alla preparazione delle talee deve passare poco tempo.

Preparazione delle talee

La talea semilegnosa, in linea di massima, segue lo stesso procedimento, indipendentemente dal tipo di piante da propagare. Occorre tenere presente che, in genere, le nuove radici nascono sul nodo del ramo, pertanto la parte che va interrata deve essere tagliata al di sotto del nodo con un taglio traversale, mentre il taglio della parte apicale va fatto appena sopra l'ultima gemma con un taglio inclinato a 45°

Talee di diverse specie

e con inclinazione opposta alla gemma. Il tratto basale va privato delle foglie mentre vanno lasciate le ultime due tre foglie, ridotte della metà per ridurre la superficie traspirante, attraverso cui la talea può perdere l'acqua. Utilizzare la parte intermedia del ramo, eliminando la cima perché troppa erbacea e la parte basale perché troppo lignificata. Inumidire la parte basale e poggiare la talea sull'ormone radicante.

Talea per insacchettamento

Talea di olivo

Per realizzare la talea di olivo è necessario individuare un ramo robusto, di un anno prelevandone un tratto di una ventina di centimetri. Il terriccio ideale per la talea di olivo risulta costituito da una parte di terra d'orto, una parte di torba e una di stallatico maturo. La talea, trattata con un prodotto ormonale, viene quindi interrata in un vasetto di grandezza media, inserendola nel terriccio in modo che rimanga fuori terra l'ultimo tratto (dove svilupperà le nuove foglioline).

Talea di fico

Il fico è una pianta che radica facilmente per talea, tanto che la pratica dell'innesto è poco usata se non per cambiare varietà su piante adulte. Sono state sperimentate diverse tecniche di taleaggio, che variano sia per le dimensioni che per le tecniche di piantagione. Le dimensioni delle talee possono variare dai 15 ai 30 cm, ottenute da rami giovani, che poi vengono interrati solitamente in vasi. Il fico è in grado di emettere radici anche partendo da grossi rami piantati in piena terra lasciando fuori l'ultimo tratto. La talea di fico può radicare anche in acqua, avendo cura di cambiarla di frequente. Attorno alla talea è utile formare una sorta di campana, formata da un sacchetto di plastica trasparente in modo da creare un effetto serra per il mantenimento dell'umidità atmosferica e della temperatura. La talea per insacchettamento è un'altra delle tecniche utilizzata per riprodurre il fico. Consiste nell'avvolgere la base della talea con della carta assorbente umida e poi inserirla dentro un sacchetto di plastica trasparente con sistema di chiusura a zip.

Talea di Kiwi

Il Kiwi può essere moltiplicato per la talea erbacea, semilegnosa e legnosa. Per la talea semilegnosa il mantenimento dell'umidità gioca un ruolo fondamentale. Il prelievo può essere fatto fino a tutto settembre, prelevando dai rami dell'anno, non eccessivamente vigorosi, la parte intermedia, escludendo la parte apicale ancora erbacea. Per facilitare la radicazione delle talee, la superficie di taglio deve essere trattata con ormoni radicanti. Il tempo di radicazione è di circa due mesi.

Talea con copertura in plastica trasparente

Testo e foto: Antonio Veloná

L'INTERVISTATO

Intervista a Fabio Ziller, uno dei fondatori di FruttaInCampo

Fabio Ziller

Claudia: Com'è nata l'idea di fondare un'azienda agricola "innovativa"?

Fabio Ziller: L'idea di un frutteto a raccolta diretta è nata all'interno di un gruppo di amici attenti agli aspetti di recupero del territorio periferico urbano. Si discuteva di come avvicinare i cittadini alla agricoltura periurbana, caratterizzata esclusivamente, nel caso di Milano, da coltivazioni di mais e riso. Nel gruppo era presente anche un agronomo che ha suggerito questa avventura.
C'era già in corso un esperimento amatoriale di un piccolo frutteto con poche piante, gestito collegialmente da un gruppo di volontari all'interno di un parco pubblico. Del resto l'idea di un frutteto a raccolta diretta non era una novità per noi. Avevamo già conoscenza di altre realtà che avevano realizzato progetti simili, anche se in contesti diversi, in aree più vocate alla frutticoltura. L'occasione è stata la disponibilità di un'area, vicinissima alla città, a meno di 3 km dallo stadio Meazza di Milano, all'interno del Parco Agricolo Sud. Il terreno di circa 25000 mq, in passato oggetto di tentata speculazione edilizia, era coltivato a prato, non particolarmente curato, con zone a rovi e qualche deposito di materiali di risulta, fortunatamente solo superficiali. Abbiamo raccolto l'adesione di 12 amici per l'acquisto dell'area, la pulizia del terreno, la recinzione e la perforazione di un pozzo irriguo, fondando una società semplice ad hoc: TERRA E' FUTURO. Del gruppo una metà hanno dato poi origine alla società agricola FRUTTAINCAMPO, provvedendo a tutti gli investimenti necessari per realizzare il frutteto, dalla palificazione all'acquisto delle piante, all'impianto di irrigazione. La maggior parte dei soci svolgono una attività lavorativa diversa, che li occupa a tempo pieno e partecipano solo saltuariamente alle attività agricole. Pur essendo nata in modo quasi hobbistico, l'obiettivo che ci siamo dati da subito è di riuscire a rendere economicamente valida questa iniziativa e fare in modo che potesse essere in prospettiva gestita da operatori che ne ricavano un reddito.

Claudia: Che frutta coltivate nella vostra azienda agricola?

Fabio Ziller: La coltivazione è molto varia, distribuita fra 9 specie diverse (ciliegie, albicocche, more, mirtilli, pesche, susine, pere, mele, uva), e 60 varietà. La motivazione per una scelta così variegata è dovuta sia alla volontà di realizzare un ambiente con caratteristiche di biodiversità molto elevata, sia ad una motivazione pratica, per avere una copertura di frutta matura in tutti i periodi dell'anno, da maggio a novembre, in modo da poter fidelizzare la clientela.

Claudia: Come funziona la raccolta della frutta da parte dei clienti?

Fabio Ziller: I clienti sono avvertiti sul sito, su Facebook e via mailing list della disponibilità e degli orari di possibile raccolta. Sul posto forniamo dei cesti per la raccolta, e le persone sono indirizzate sia dagli addetti che da dei cartelli verso le piante con frutta matura. Le piante sono mantenute basse per evitare l'utilizzo di scale. La frutta troppo in alto viene da noi raccolta e venduta al banco. I clienti percorrono i filari, assaggiando i frutti e raccogliendo quanto indicato. Tornano quindi all'ingresso dove la frutta raccolta viene pesata e pagata.

Claudia: Perché le persone vengono a raccogliersi la frutta da voi?

Fabio Ziller: Le motivazioni sono diverse. La bontà della produzione è sicuramente importante. La frutta raccolta in piena maturazione dalla pianta, e consumata immediatamente, permette di apprezzare sapori diversi e più intensi, ed è preferita a quella acquistabile al supermercato. Ma anche l'aspetto della raccolta stessa è molto apprezzata dalle persone, che si sentono maggiormente coinvolte. Capita spesso che pur essendo disponibili dei prodotti al banco raccolti in alto sulle piante, le persone preferiscano comunque raccogliere direttamente.
Per le famiglie con bambini la raccolta diretta costituisce un momento importante di formazione verso i piccoli, qualcuno dei quali, nato in città, non ha l'idea di stagionalità e nemmeno della coltivazione: pensa che la frutta nasca nei negozi. Mi ha fatto specie un genitore che ha portato i figli dopo che gli avevano chiesto "chi attacca le mele sugli alberi?"

Claudia: I vostri metodi di coltivazione sono ecologici?

Fabio Ziller: Questo è il nostro obiettivo. Già la bonifica del terreno e smaltimento dei materiali di risulta presenti in superficie, ha costituito un fattore di recupero ambientale. Per quanto riguarda invece i metodi di coltivazione, pur non essendo certificati BIO, utilizziamo i prodotti ammessi dal protocollo biologico. La certificazione è un obiettivo che ci siamo posti, ma vista la particolarità della nostra coltivazione nell'area, circondati come siamo da campi di mais e frumento non BIO, e la posizione a pochi metri dai palazzi della città, stiamo verificando le problematiche prima di procedere in tal senso. L'utilizzo di reti anti insetto su ciascun filare ci permettono di difenderci dagli attacchi dei parassiti, in particolare Drosophila Suzukii, Halyomorpha Halys e Popillia Japonica, senza dover far ricorso ad anticrittogamici. La presenza delle reti riduce di molto i trattamenti anche verso altre specie.Per favorire la presenza di insetti utili nella lotta biologica manteniamo un tappeto erboso fra le piante, tagliandolo in modo alternato, per lasciare sempre un habitat alle specie utili.

Claudia: Organizzate anche delle attività diverse presso la vostra tenuta?

Fabio Ziller: Uno degli obiettivi per cui è nata l'iniziativa era quello di avvicinare i cittadini di una grande città alla campagna. Per questo in primavera, in occasione della fioritura, invitiamo tutte le persone che voglio venirci a trovare, a ammirare da vicino la bellezza degli alberi fioriti. E' l'occasione per molte famiglie di visitare la campagna in una stagione molto bella e passeggiare nella natura.
Supportiamo inoltre le scuole che ci contattano per organizzare delle visite didattiche al frutteto. Siamo nati da poco e non siamo ancora ben organizzati. Tuttavia abbiamo ospitato diversi gruppi di bambini della scuola materna ed elementare. In questi incontri, aiutiamo il personale docente ad avvicinare i piccoli alla natura, spiegando che cosa succede in un frutteto. Nel periodo della fioritura possono osservare le varie tipologie di fiori, capire il processo di impollinazione, vedere il lavoro della api e capire la loro importanza nel mantenimento della biodiversità e della conservazione della natura. Poi, qualche mese più tardi, possono ritornare e vedere il risultato di quel lavoro, riconoscere, cogliere e assaggiare i frutti.

Claudia: Grazie per il tempo che ci ha dedicato!

Stocker Srl
Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482
info@stockergarden.com www.stockergarden.com